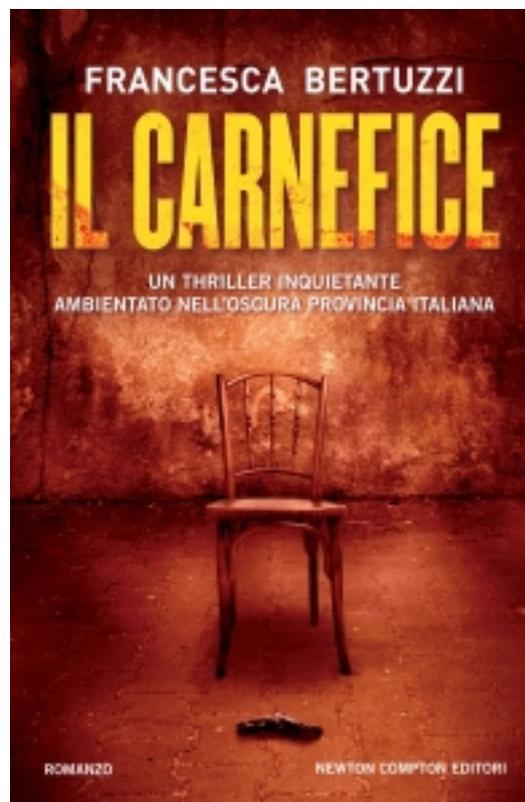




mercoledì 3 agosto 2011

## **Il carnefice**



**Il carnefice**  
**Francesca Bertuzzi**  
**Newton Compton Editori**

### ***La recensione di Miriam Mastrovito***

La vita nei paesi di provincia, all'apparenza, scorre tranquilla. Non fa eccezione San Buono, un comune arroccato nella campagna abruzzese popolato da poche anime che si conoscono tutte fra loro. Qui vive Danny, una ragazza di origini africane giunta in Italia insieme alla mamma e alla sorellina quando era

ancora una bambina. Sottratta agli orrori della guerra e della fame da Fratel Pio, la piccola ha l'opportunità di dare una svolta alla sua esistenza, tuttavia il destino non si rivela tanto magnanimo nei suoi confronti. In poco tempo perde la sorella Kahnysha a causa di una malattia e la madre che si lascia consumare dal dolore, ritrovandosi completamente sola. Sarà grazie all'amicizia di Drug Machine, un ragazzone sempre in procinto di perdere le staffe ma dall'animo buono, che inizierà a lavorare in un bar e a ritrovare il suo equilibrio, però la quiete non durerà a lungo perché il male si annida anche lì dove le giornate scorrono monotone, tra cassette fatiscenti e piccoli locali decadenti che rappresentano l'unica occasione di svago.

Una sera, a fine lavoro, Danny viene aggredita da uno sconosciuto che tenta di stuprarla. Salvata dall'intervento provvidenziale dell'amico, torna a casa convinta di aver scampato il pericolo ma qui scoprirà di essere appena precipitata in un incubo. In sua assenza, qualcuno le ha recapitato un messaggio vergato su un fazzoletto da uomo. Poche parole in grado di risvegliare i fantasmi del passato e alimentare un'assurda speranza: "AIUTAMI, TI PREGO. Kahnysha".

Uno scherzo di cattivo gusto o la concreta possibilità che sua sorella sia ancora viva?

Per scoprirlo Danny dovrà recarsi all'appuntamento con uno sconosciuto munita di una discreta somma di denaro.

Ancora una volta Drug Machine non abbandonerà l'amica. Insieme si improvviseranno investigatori e si lanceranno nel tunnel alla ricerca della verità.

A partire da queste premesse la storia si evolve seguendo un ritmo tanto serrato da lasciare senza fiato. Immagini vivide che richiamano le sequenze di un film di azione si rincorrono tra le pagine definendo i contorni di una trama i cui fili si intrecciano in un gioco di incastri e strane coincidenze. I personaggi, tratteggiati abilmente anche dal punto di vista psicologico, riescono a far presa sul lettore, a farsi amare, odiare, comprendere o

commiserare, come fossero persone reali. I due protagonisti conquistano perché, lungi dall'essere eroi invincibili, sono ragazzi comunissimi nei quali facilmente ci si può identificare. Più "cinematografica" ci appare, invece, l'enigmatica Bonnie (il cui ruolo sarà cruciale nell'intera vicenda), quasi una Lara Croft la cui algida perfezione risulta irraggiungibile ma forse anche per questo pregevole di incredibile fascino.

A ogni capitolo il mistero si infittisce, si complica, si dilata come fosse la tela di un ragno e, quando i giochi sembrano essere fatti, la verità ci coglie con l'efficacia di un pugno allo stomaco.

La familiarità della provincia italiana sullo sfondo, così come la "normalità" del contesto sociale nel quale il giallo si dispiega, contribuiscono ad accrescere il senso di inquietudine in chi legge.

L'autrice, infatti ci ricorda a più riprese, che l'orrore può affondare le sue radici in luoghi impensabili, compresi gli anfratti delle anime più insospettabili. In fondo, chiunque di noi potrebbe trovarsi a contatto con il proprio carnefice, senza saperlo.